

Covid, appello di 40 scienziati inglesi: no alla vaccinazione dei bambini

Un gruppo formato da oltre 40 medici, ricercatori e docenti universitari inglesi ha recentemente inviato una [lettera](#) alla MHRA (l'Agenzia regolatoria dei medicinali del Regno Unito) in cui vengono espressi **dubbi e perplessità sulla sicurezza e sulla necessità delle vaccinazioni anti Covid nei bambini**. In tal senso, i firmatari hanno fatto riferimento ad alcuni documenti governativi trapelati di recente, i quali suggeriscono che «l'implementazione del vaccino Covid-19 nei bambini di età superiore ai 12 anni è già pianificata per settembre 2021» e la possibilità che i bambini dai 5 anni in su si vaccinino «si concretizzerà in estate nella peggiore delle ipotesi».

Nello specifico gli autori del testo ritengono che **se da un lato i potenziali benefici sono chiari per gli anziani e le persone vulnerabili, dall'altro non lo sono per i bambini**, nei confronti dei quali «l'equilibrio tra benefici e rischi sarebbe molto diverso». Infatti, **«nessun bambino sano sotto i 15 anni è morto durante la pandemia nel Regno Unito** ed i ricoveri in ospedale o in terapia intensiva sono estremamente rari. La maggior parte di essi non ha sintomi o ne ha di molto lievi». Successivamente, nella lettera viene affrontato il tema della **sindrome "long-Covid"**, caratterizzata dal protrarsi dei sintomi e delle complicazioni della malattia per un periodo di tempo maggiore rispetto a quello dell'infezione acuta. Tale sindrome è infatti stata «citata come motivo per vaccinare i bambini», tuttavia secondo i ricercatori **«ci sono pochi dati concreti»**. Inoltre, quest'ultima «sembra essere meno comune e molto più breve rispetto agli adulti e nessuno degli studi sul vaccino ha valutato questo aspetto».

Oltre a tutto ciò, i firmatari invitano a **non ripetere gli errori commessi in passato, verificatisi quando i vaccini sono stati immessi sul mercato in fretta**. In tal senso, essi fanno riferimento al vaccino per l'influenza suina "Pandemrix", ed a quello contro la dengue, il "Dengvaxia". Infatti, il primo «fu lanciato dopo la pandemia del 2010 e provocò **oltre mille casi di narcolessia in bambini e adolescenti**, prima di essere ritirato», mentre il secondo «fu distribuito ai bambini prima dei risultati completi della sperimentazione, e **19 di loro morirono** per un possibile potenziamento anticorpo-dipendente (ADE), ed anch'esso fu ritirato». Infine, i medici affrontano anche il tema dell'**immunità**, affermando che se quest'ultima verrà **acquisita naturalmente, «darà una migliore, più ampia e duratura copertura rispetto alla vaccinazione»**. Inoltre, «i bambini non hanno bisogno della vaccinazione per sostenere l'immunità di gregge», in quanto «già due terzi della popolazione adulta ha ricevuto almeno una dose di vaccino ed i bambini [non trasmettono così facilmente la Sars Cov 2](#) come gli adulti».

Dunque i firmatari ritengono che, sulla base di quanto riportato, **le attuali evidenze disponibili sul rapporto rischi-benefici non giustificano la «somministrazione di**

Covid, appello di 40 scienziati inglesi: no alla vaccinazione dei bambini

sieri sperimentali ai bambini, i quali non hanno praticamente alcun rischio legato al Covid, mentre si troverebbero di fronte a rischi noti e sconosciuti derivanti dai vaccini».

Nonostante tutto ciò, però, anche **l'Europa sembra essere vicina ad un'approvazione dei vaccini per i bambini**. In tal senso il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha recentemente dichiarato che probabilmente «**il 28 maggio l'Ema darà l'ok al vaccino Pfizer anche per la fascia 12-15 anni**». Inoltre, alcune aziende farmaceutiche hanno iniziato gli studi sui vaccini nei confronti dei bambini ancora più piccoli. A tal proposito, l'azienda farmaceutica Pfizer [ha affermato](#) che spera di «ricevere l'autorizzazione per la vaccinazione dei bambini tra 6 mesi e 11 anni entro l'inizio del 2022».

[di Raffaele De Luca]